

Dalle barriere alle opportunità

Come trasformare le barriere in opportunità con i bambini e le loro famiglie

 di **Sandra Giordano**  5 minuti di lettura 13 maggio 2021

Corpo in movimento: Scuola dell'Infanzia di Polverara, I.C. Legnaro (PD)

L'emergenza sanitaria ha comportato una riorganizzazione in molti ambiti, sanitario, politico, economico e sociale, spesso in modo non del tutto adeguato ed efficace e così le famiglie si sono trovate ad affrontare difficoltà notevoli a vari livelli, soprattutto per quelle in cui vi sono bambini e ragazzi con disabilità.

Il tempo del *lockdown* è stato una grande barriera per le persone con disabilità

Gli effetti di *lockdown* e DAD

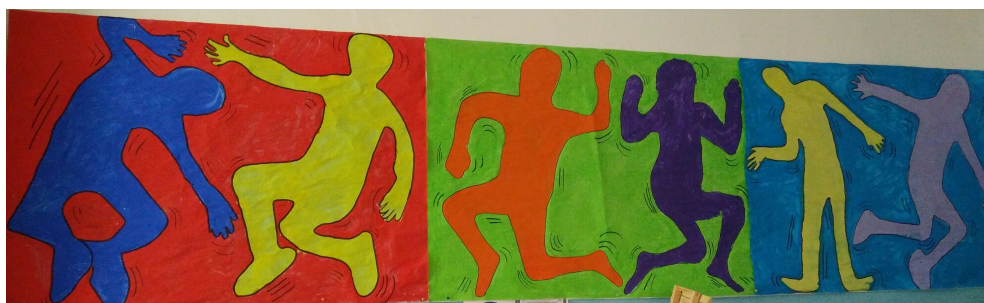
I genitori sono stati chiamati, spesso senza una specifica preparazione, a guidare i figli nel percorso necessario al loro adattamento. E così pure gli insegnanti si sono trovati ad affrontare la didattica in modo completamente nuovo e non sempre sono stati in grado di **adattare il loro insegnamento agli strumenti** messi a loro disposizione dalla tecnologia per la DAD, ma soprattutto a pensare a un modo diverso di insegnare, recuperando la vocazione iniziale all'educare. Anche per gli operatori della salute non è stato subito intuitivo intervenire online per supportare chi aveva necessità.

Tuttavia, molte sono state le famiglie, le scuole e gli operatori sanitari che si sono subito dati da fare per **trovare modi alternativi per stare vicini ai bambini e ai ragazzi con disabilità**.

Il *lockdown* ha creato una barriera inevitabile che ha coinvolto in modo significativo più di 3 milioni di persone disabili in Italia (fonte ISTAT). E tra queste, secondo l'Osservatorio Nazionale Autismo che fa capo all'Istituto Superiore di Sanità, vi sono comprese anche tra le 300 e le 500 mila persone autistiche, compresi i bambini.

Si stima che in Italia l'Autismo riguardi 1 bambino ogni 77 e tale numero appare in progressivo aumento per la concatenazione di diversi elementi:

- la maggiore consapevolezza della popolazione che si rivolge agli operatori per la diagnosi;
- il cambiamento dei criteri diagnostici, l'introduzione di strategie di screening e l'individuazione precoce che consentono la diagnosi anche di disturbi lievi, che in passato non erano individuati, caratterizzati da difficoltà nell'interazione, nella comunicazione sociale e da interessi e attività limitati e ripetitivi.



Nuove forme di supporto

Dal 2020 a oggi la richiesta di intervento psicologico da parte della popolazione si è fatta più pressante, la psicologia si è vestita di emergenza a supporto di varie fasce della popolazione, tra cui insegnanti e famiglie di bambini e ragazzi con disabilità. **L'impatto dell'isolamento ha avuto effetti negativi anche tra i piccolissimi**, che hanno sperimentato sintomi da stress post traumatico, confusione, irritabilità.

Tali evidenze si sono maggiormente **acutizzate nei nuclei familiari** in cui la vita quotidiana è una sfida continua proprio per la presenza della disabilità, in particolare nei casi di bambini autistici. Spesso, infatti, i bambini e i ragazzi autistici frequentano centri per la riabilitazione che sono anche un punto di riferimento per i genitori. Durante il *lockdown* ciò non è stato possibile ma questo, che sicuramente è stato un momento di grande disagio, ha spinto gli operatori della salute e spesso anche gli insegnanti a trovare nuove soluzioni per aiutare le famiglie.

Le strategie di riabilitazione online hanno fatto passi da gigante. Anche i vademecum per affrontare l'isolamento sono stati maggiormente strutturati:

- **cercare di mantenere i ritmi** acquisiti, le routine (per esempio svegliarsi, lavarsi e vestirsi alla stessa ora);
- **mantenere orari dei pasti** piuttosto stabili, coinvolgere i bambini a seconda delle capacità in piccoli lavori domestici;
- **alternare attività strutturate ad attività ludiche**;
- **utilizzare i social** per comunicare con i pari;
- **fare brevi passeggiate o organizzare** in casa momenti di attività fisica.

Non dobbiamo lasciare sole le famiglie, gli insegnanti e i bambini, ma farci storia nella storia e fare la differenza insieme

Il ruolo dell'insegnante

Oggi a distanza di un anno, **il bilancio è sicuramente pesante** da un punto di vista psicologico, con un aumento esponenziale, anche tra i bambini della scuola primaria, di disturbi del sonno, di ansia e irritabilità e la scuola appare sempre di più un fattore di protezione quotidiano per arginare il malessere dei bambini, neurotipici o neurodiversi che siano.

Una grande opportunità per tutti quegli insegnanti che si appassionano al proprio lavoro, perché sono appassionati dell'umanità e della possibilità di riuscire a condurre i propri alunni, compresi quelli con difficoltà di vario grado, nel sentiero della conoscenza, ciascuno come può, ciascuno nel modo migliore, ciascuno con le proprie potenzialità.

Per far questo forse occorrerebbe **rispolverare le equipe multidisciplinari** all'interno dell'istituzione scolastica: per la scuola dell'infanzia sarebbe prezioso una equipe formata da pedagogisti, psicologi, insegnanti di sostegno e curricolari.

per saperne di più

Riccio et al. *Lo psicologo dell'emergenza a supporto delle famiglie e di ragazzi con disabilità*. Rivista di Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria, n. 22, 2020. La società italiana al 2020, 54° Rapporto Censis.